

Strasburgo Berlusconi: una sentenza inaccettabile

«Via i crocifissi? L'Europa ci lascia solo Halloween»

Bertone: giusto il ricorso del governo

CITTÀ DEL VATICANO — «No, Halloween non mi piace, non mi piace per niente, anche se mi piacciono i Celti: del resto vengo da una zona vicina a VerCELLI...». Il cardinale Tarcisio Bertone esce dall'ospedale Bambino Gesù, dove ha appena partecipato alla presentazione d'un concerto benefico. Sorride, il Segretario di Stato vaticano, ma il tono è secco, poco prima ha riassunto in una battuta tutta la «deplorazione» sua e della Santa Sede per la sentenza della Corte europea che ordina di togliere i crocifissi dalle aule: «Purtroppo questa Europa del Terzo millennio ci lascia solo le zucche e ci toglie i simboli più cari. E questa è veramente una perdita che anch'io deploro».

Il governo ha deciso di presentare ricorso, «per noi è una sentenza assolutamente inaccettabile che fa dubitare del buon senso dell'Europa» ha detto ieri Berlusconi, spiegando che se ne discuterà nel Consiglio dei ministri di domani: «Mi ero già battuto perché fossero riconosciute le radici giudaico-cristiane nella Carta europea. E ora c'è un passo ulteriore, la negazione delle radici». Ad un prete di Fossa che gli donava un crocifisso («viene da Gerusalemme, vorrei lo portasse alla Corte») ha risposto: «Il cristianesimo è la stessa storia dell'Italia, lo sappiamo da sempre».

Il ricorso del governo «è certamente apprezzato», scandisce Bertone: «Spero che altri governi lo facciano, la cosa non riguarda solo l'Italia ma spazia oltre la stessa Ue». Certo, alla Santa Sede spetta «stimolare i cristiani a reagire, come ha detto bene la Cei: noi non possiamo interferire sulle decisioni della corte europea». Resta l'amarazza, «il crocifisso è simbolo di amore universale, non di esclusione ma di accoglienza», aggiunge: «Dobbiamo cercare con tutte le nostre forze di conservare i segni della nostra fede, per chi crede e per chi non crede. Bisognerà togliere tutti i crocifissi, anche dalle strade? E le opere d'arte? Mi chiedo se sia ragionevole...».

Intanto il clima si fa vivace, specie nelle amministrazioni di centrodestra: «Non lo toglieremo mai», dice il sindaco di Trieste, quello di Sanremo chiede alle scuole di esporre i crocifissi e ne ha messo uno di due metri in municipio, la giunta provinciale di Trapani ne ha comprati 72, acquisti anche in comuni co-

me Ardea mentre il primo cittadino di Assisi propone di mettere pure i presepi e in quel di Montegrotto Terme s'annunciano «tabelloni luminosi». Bandiere a mezz'asta a Busto Arsizio, una croce gigante sul teatro Bellini di Catania. In Valle d'Aosta esporranno il crocifisso pure i locali notturni, a Roma ci penserà la Confcommercio.

In tutto questo, L'Osservatore Romano riporta all'essenziale ricordando, come ha fatto lo stesso Bertone, ciò che la scrittrice Natalia Ginzburg scrisse nell'88 sull'Unità: «Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana che ha sparso per il mondo l'idea dell'eguaglianza tra gli uomini fino allora assente».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il premier

Berlusconi
all'Aquila con un
crocifisso
regalatogli da un
sacerdote
dalla comunità
di Fossa